

In Fvg mancano tremila artigiani

Confartigianato: «Non ci sono figure qualificate». Micelli: «Più formazione»

di Silvia Zanardi

TRIESTE

In Friuli Venezia ci sono circa 3mila posti di lavoro vacanti. In regione mancano gli artigiani, i tecnici del "saper fare" di cui, in un mondo globalizzato - come bene spiega Stefano Micelli nel suo libro "Futuro artigiano," edito da Marsilio - l'economia ha bisogno ora più che mai.

Il centro studi della Confartigianato di Udine - che rappresenta 8mila imprese - ha fatto un calcolo a tavolino, prendendo in esame 278 aziende: ne è risultato che in tutta la provincia

la carenza di figure professionali tradizionali, come per esempio elettricisti, falegnami, ma anche

pasticcieri e parrucchieri, corrisponde a 1500 posti attualmente liberi. Al top ci sono gli elettricisti, 150 posti vacanti; a seguire i parrucchieri stagionali, 120; inoltre i falegnami, se ne cercano 85, e gli informatici, 50 posti a disposizione.

«Considerato che il 52% delle imprese di Fvg si trova nella provincia di Udine, calcoliamo che, a livello regionale, la carenza raddoppi», spiega Graziano Tiliatti, presidente di Confartigianato Fvg. L'analisi di questi nu-

meri, in un periodo in cui la disoccupazione giovanile è considerata un allarme (a Nordest è cresciuta del 4,6% dal 2008 al 2010) ma parlarne, in questo caso, sembra quasi paradossale - tira in ballo due aspetti: il cre-

scente sviluppo di nuovi settori, per esempio in ambito energetico, dove si registrano le carenze più gravi, e la scarsa formazione. Risultato, quest'ultima, anche di una sottovalutazione del valore del lavoro artigiano.

Altri dati, questa volta forniti dalla Confartigianato nazionale parlano: la difficoltà di reperimento del personale è determi-

nata, per il 14,3%, dall'inadeguatezza dei candidati e per il 12,4% da un ridotto numero di persone che si propongono. «Alla radice della carenza - spiega Sandro Caporale, direttore di Confartigianato Udine Servizi - c'è l'inadeguatezza degli istituti professionali, che non preparano i giovani ad affrontare il mondo del lavoro». Un mondo del lavoro

che, oggi più che mai, richiede persone preparate a cavalcare l'innovazione con il lavoro manuale. «Le scuole non sono adeguate ai bisogni - dice l'economista udinese Stefano Micelli - E il problema è dovuto anche al

declassamento del lavoro pratico e alla poca lungimiranza di chi, a partire dai genitori, considera gli studi intellettuali più idonei a trovare occupazione». «Non è così - incalza Micelli - E non è chiaro nemmeno che gran parte della qualità, nel lavoro artigiano, è data dalla conoscenza del 'saper fare'. È nell'ottica di un'economia della conoscenza che le scuole professionali, le imprese e lo stesso mercato del lavoro, con le sue proposte, dovrebbero orientarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Udine, ci sono 150 posti da elettricista attualmente liberi